

ALTRO CHE CORAGGIO

CARO WALTER STAI BARANDO

Paolo Guzzanti

Veltroni sta barando. Prima dice che lui corre da solo e tutti emettono il loro «Oooh» di meraviglia: che uomo di coraggio, quale esempio per tutti. Poi imbarca Antonio Di Pietro, l'uomo che ha messo le manette alla Repubblica e che adesso come politico li ha tutti in pugno. Poi copia diligentemente i programmi di Berlusconi e li presenta come propri. Quindi si atpeggia a capo dell'opposizione mentre è il rappresentante dello sciagurato governo Prodi, tuttora in carica. Non soddisfatto, imbarca nove radicali con ministro Bonino incorporato dopo aver detto fuori tutti. Ma per far credere che è un feroce tagliatore di teste prende quella di Ciriaco De Mita e la fa rotolare nel paniere come ai tempi della rivoluzione francese.

Insomma, il famoso partito democratico che come le monadi di Leibniz non doveva avere finestre, è diventato un colabrodo in cui entrano tutti e poi, una volta dentro, cominciano a prendersi a schiaffi per le candidature, le posizioni in lista, le interdizioni e gli insulti. Il suo motto arcinoto è «non solo ma anche» e dunque ha imbarcato un onest'uomo come Pietro Ichino, un giuslavorista come Biagi assassinato dalle nuove brigate rosse, il quale entra sì, ma pone la questione dell'articolo 18, essendo un uomo tutto d'un pezzo, ma anche i nemici di Ichino e della legge Biagi perché è dell'idea che non ci basti Abele ma ci voglia anche Caino, non solo l'acqua santa ma anche il diavolo. Questo significa a nostro parere sfidare le regole non scritte della lealtà verso i propri elettori.

Veltroni si porta dentro i radicali abortisti, ma anche la cattolicissima Binetti. Poi assume i treni ad alta velocità senza dimenticarne i nemici. Ieri infatti, pensoso e meditabondo Veltroni chiedeva: «Perché ci devono volere anni per fare quello che la politica dovrebbe fare per realizzare le infrastrutture? Quanto diavolo ci vuole a fare una ferrovia in questo Paese?». Risposta: chiedilo ai tuoi. Chiedilo al presidente del tuo partito che se non sbagliamo si chiama Romano Prodi. Perché lo chiedi a noi? Capisco: Zapatero l'ha fatta la ferrovia e Prodi no. Ma Zapatero non è Prodi e neanche Veltroni è Zapatero e la sinistra spagnola non è quella italiana. Insomma, Uolter, per quanto ancora intendi abusare dei tuoi concittadini?

VELTRONI PRESENTA

La grande ammucchiata

(Ma non doveva andare da solo?)

ECCO LE CARTE CHE LO ACCUSANO

Di Pietro indagato per truffa allo Stato

Gian Marco Chiocci

A PAGINA 4

Le bugie di Tonino

Michele Brambilla

Adesso che Di Pietro è indagato sarebbe troppo facile tirare in ballo la Nemesi, la Legge del contrappasso, il chi-la-fa-l'aspetti. Soprattutto se risulterà innocente. Perché si (...)

SEGUE A PAGINA 43



Dopo Di Pietro, Walter Veltroni imbarca anche i radicali. L'accordo siglato di notte prevede per il partito di Pannella nove candidature sicure e, in caso di vittoria, un posto da ministro per Emma Bonino. Mal di pancia dei cattolici democratici. E intanto già scoppia il caso D'Elia: per il Pd deve restare fuori dal Parlamento. I radicali insorgono.

FRANCESCA ANGELI E LUCA TELESE ALLE PAGINE 2-3

IL RETROSCENA

La Chiesa: «Un pugno nello stomaco»

Andrea Tomielli

La scelta del segretario del Pd Walter Veltroni di accogliere con nove seggi esponenti del Partito radicale, assicurando un ministero a Emma Bonino in caso di (...)

SEGUE A PAGINA 2

ECONOMIA

Crescita dimezzata
L'Italia di Prodi
è ultima in Europa

Fabrizio Ravoni

A PAGINA 13

INTERVISTA

Arnaldo Forlani:
«Veltroni nuovo?
Macché, è vecchio»

Alessandro M. Caprettini

A PAGINA 11

SCONTRI PER IL KOSOVO: UN MORTO E 94 FERITI

Belgrado in rivolta Assalti alle ambasciate

Fausto Biloslavo

«Il Kosovo è serbo». Urlando questo slogan mezzo milione di serbi è sceso in piazza a Belgrado per protestare contro l'indipendenza della provincia a maggioranza albanese. Alcuni gruppi di estremisti hanno assaltato l'ambasciata americana, devastando e incendiando il palazzo. Un morto e 94 feriti negli scontri. E ieri il governo Prodi ha ufficialmente riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. Belgrado ha reagito ritirando immediatamente il proprio ambasciatore a Roma.

A PAGINA 15



IL PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA

Vi spiego la ricetta
per tagliare le tasse

Renato Brunetta

A PAGINA 7

I CANDIDATI DEL CENTROSINISTRA

In pensione De Mita
ma anche Pecoraro

Mario Cervi

A PAGINA 2

MCCAIN NEL MIRINO PER UNA GIOVANE AMANTE

Sexy veleni sulle primarie Usa

Giuseppe De Bellis

John McCain giura: «Niente sesso, è solo un'amica». Il senatore dell'Arizona risponde allo scoop del *New York Times* che lo accusa di un flirt con una quarantenne di Washington. Una lobbista delle compagnie di telecomunicazioni, mentre McCain era il presidente della commissione che al Senato si occupava proprio di questo. Conflitto di interesse e scandalo. È il primo gioco sporco della campagna elettorale.

A PAGINA 14

L'INTERVISTA

Paola Barale:
«Tv? No grazie
Ora faccio
film d'autore»

Laura Rio

A PAGINA 35

APPUNTO

Dopo di lui il sereno

Lo non sono Mastella, molti di voi non sono Mastella: quindi «siamo tutti mastelliani» un accidente, non siamo proprio tutti intrisi del fatalismo da suk latino di cui ha parlato Aldo Grasso sul *Corriere* di ieri; non siamo tutti arresi al «Mastella che è in noi» e alla sfiduciata visione di un Paese dal futuro grigio, indolenti, cinici; non abbiamo ancora smesso di cercare, proprio tutti, disperatamente, di essere una nazione vera. Non viviamo tutti per il potere e per il posto, non siamo passati tutti dalla Dc al Ccd al Cdr al Cdu all'Udr all'Udeur, non condizioniamo uno Stato col nostro 1,8 per cento geograficamente delimitato, non governiamo

in un posto con la sinistra e in un altro con la destra, e non confidiamo che le elezioni abbiano un esito ingovernabile solo perché nessuno si è apparentato con noi. Sul *Corriere* c'era anche un articolo dove alcuni nostalgici di centrodestra invitavano a salvare il soldato Mastella: in fondo ha fatto cadere Prodi, dicevano; come se l'avesse fatto cadere per il nostro bene e non, ancora una volta, per affari di famiglia. Non siamo proprio tutti mastelliani, non attendiamo il diluvio dopo di noi, non siamo incapaci di immaginare un domani migliore. A sinistra hanno liquidato De Mita, a destra Mastella: un domani migliore c'è già.

di FILIPPO FACCI

RAPINA UNA BANCA E POI DONA IL DENARO AI PASSANTI

C'è Robin Hood in Romagna

ZIMBABWE

Inflazione al 100mila%
E i ladri si rifiutano
di rubare i soldi:
valgono troppo poco

Massimo M. Veronese

A PAGINA 17

Andrea Acquarone

Un Robin Hood in riviera. È entrato in un bar di Rimini e ha ordinato un Cointreau. Poi si è presentato in banca con una pistola giocattolo e si è fatto consegnare 3.500 euro. Quindi è uscito in strada e, dicendo di essere Robin Hood, ha cominciato a regalare ai passanti banconote da 50 euro. Il suo nome è Pasquale D'Angelo, 37 anni, di Ginosa (Taranto), uno strano nullafacente, con un passato nell'esercito, celibe.

A PAGINA 18